

Le SETTE CHIESE

... a S. Girolamo
della Carità



Le SETTE CHIESE

Come si è visto nella scheda *L'Ospedale S. Giacomo*, nella sua seconda venuta a Roma per curarsi la piaga del piede, S. Camillo si presentò come un "uomo nuovo", convertito e totalmente riconciliato con Dio. Era la fine dell'Ottobre 1575.

Anche lui affidò la direzione della sua anima a S. Filippo Neri, al quale mezza Roma ricorreva per confessarsi e per avere la direzione spirituale. Il buon rapporto che si stabilì lo si deve anche alla consuetudine che il Santo aveva di frequentare l'Ospedale di S. Giacomo, e certamente non gli sfuggì il comportamento del nuovo arrivato, il giovane Camillo. Da S. Filippo "tutte le Domeniche e feste si confessava nella Chiesa di San Geronimo della Charità" (Cic 80, pag. 48; pag. 291 nota 59).

Da S. Filippo il nostro Santo apprese diverse pratiche spirituali e le trasferì nella sua vita. Una di queste, **La visita delle Sette Chiese** si iscrisse profondamente nella sua vita spirituale come atto penitenziale privilegiato.

Prima vediamo questa pia pratica che ebbe un successo notevole per anni. Così la presentano i Padri dell'Oratorio: "La nobile e veneranda tradizione del pellegrinaggio a Roma ispirò, nella seconda metà del Cinquecento, la celebre **visita delle Sette Chiese di San Filippo Neri** il quale, prima in perfetta solitudine, poi, a partire dal 1552, organizzò ufficialmente una gita ai più importanti luoghi di culto dell'Urbe. Solo nel 1559 divenne una pratica stabile: lungo ben sedici miglia e diviso in due giornate... Il lungo cammino era inoltre continuamente rallegrato da melodie e preghiere, che spezzavano in un festoso clima di giubilo le lunghe pause di contemplazione e di silenzio. Il monito del Canto delle Vanità':

Vanità' di Vanità' / Ogni cosa e' Vanità'; / Tutto il Mondo e' cio' che ha / Ogni cosa e' Vanità' "

La documentazione è molto interessante e merita essere vista. Si consiglia di visitare il sito web:

<http://www.oratoriosanfilippo.org/settechiese.html>

Devozione di S. Camillo

Le fonti storiche camilliane ci dicono che questi pellegrinaggi penitenziali nella vita di S. Camillo furono frequenti, particolarmente in momenti delicati della vita della sua Congregazione: "Entrando l'anno santo 1600. entrò anco Camillo in una fiducia grandissima che N. S. Iddio avesse da fare in quell'anno una particolar gratia alla Religione mettendola in pace et accordo circa tutte le differenze in che si ritrovava et particolarmente in materia de gli Hospitali. Dicendo esso che in tutti gli altri anni Santi passati haveva egli ricevuti speciali favori da S.D.M.ta poiche in Anno Santo era nato, et in Anno Santo era stato anco convertito à Dio...

"(e) con straordinario fervore cominciò a visitar trenta volte le quattro Chiese di S. Pietro, San Paolo, San Giovanni, e Santa Maria Maggiore conforme era disposto nella Bolla del Santo Giubileo. Non curandosi punto che i tempi e le strade fossero grandemente rotte per le continue piogge e fango di quell'inverno...

"Ma quello che dava maggior segno di fondata perfettione era che ritornato dalle sudette visite ad ogni modo andava la sera a dormire nell'Hospitale di Santo Spirito. Dove in cambio di riposarsi per la gran stanchezza del giorno, esso infallibilmente levandosi à mezza notte faceva la guardia stando in piedi fino alla mattina dopo il desinar delli Infermi..." (Cic 80, p. 186)

Il percorso delle *Sette Chiese* nell'incisione che riportiamo, attribuita ad E-tienne Dupérac e stampata dal Lafrery per l'Anno Santo 1575, - l'anno della Conversione del nostro Santo e della sua seconda venuta in Roma -, ha questa scritta in basso a destra:

“LE SETTE CHIESE DI ROMA / Per esser venuto l'anno del santo Jubileo con / cesso da Nostro Sig. Gregorio XIII secondo / l'anticho consueto è fatto questo disegno con il / circuito de Roma, dove si vedono dette chiese / cavate dal naturale, et se non poste nel / suo luogo ogni persona iuditiosa conoscerà / depender la causa per non haver più spatio. / Di queste sette chiese quattro sono le privilegiate segnate con li Santi à chi son de / dicte, et con una et in esse si piglia il / Santo Jubileo, il quale i Dio ci dia la sua Santa / Pace per poterlo acquistare nel presente / anno 1575. ANT. LAFRERY. ROMAЕ.”

S. GIROLAMO della CARITA'

Qualche notizia di questa Chiesa frequentata da S. Camillo, al tempo che S. Filippo Neri vi dimorava, l'abbiamo dalla *Guida* dell'Armellini:

"Questa chiesa è situata presso il Palazzo Farnese; secondo un'antica e non del tutto dispregevole tradizione romana, ivi sorgeva la casa della celeberrima Paola matrona romana, ove dimorò talvolta lo stesso s. Girolamo. Fu un tempo collegiata, poi la uffiziarono i minori osservanti, che nel 1536 furono traslocati a s. Bartolomeo all' isola.

Clemente VII la concedette allora ad una compagnia di nobili forestieri da lui eretta, la quale prese il titolo della carità, perché occupata in queste opere. S. Filippo Neri ivi dimorò per trentatré anni, dando colà inizio al suo oratorio; rimane perciò in quel luogo la stanza del Neri, nella quale tre grandi personaggi del secolo XIV talvolta s'intrattennero in santi colloqui; essi sono Carlo Borromeo, Ignazio da Loyola e frà Felice da Cantalice.

Nel 1600 la chiesa fu riedificata; nella tassa di Pio IV viene chiamata s. Hieronimo nel rione della Regola. Nei più antichi cataloghi non si trova menzione di alcuna chiesa dedicata in Roma al santo dottore, il che è forse da ascrivere alla poca dimestichezza che, per la sua severità, ebbero in origine i romani col grande amico di Damaso.

La facciata della chiesa fu innalzata a spese di Fantino Renzi: sull' altare maggiore ammiravasi già il celebratissimo quadro del Domenichino rappresentante la comunione di s. Girolamo, che è oggi uno dei più belli ornamenti della pinacoteca vaticana: la copia sostituitavi vi è un quadro coll'immagine della beata Vergine fra i santi Girolamo e Filippo Neri, opera di Francesco Romanelli."

Immagini e Grafici – Tavola 14



*Piazza di S. Caterina della Pigna
e Chiesa di S. Caterina della Pigna in Roma. Veduta veduta. Opera di F. Fontana della Piazza e Palazzo Massimo e Palazzo. anno 1670.*



LE DIXIÈME LIVRE DE ROME.
 Ce livre est le dernier de la suite de la description de la ville de Rome, par le sieur de la Roche. Il contient le détail de la ville de Rome, et de ses environs, depuis le mont Aventin jusqu'à la mer, et de la ville de Capoue, qui est la capitale de la Campanie. On y voit aussi le détail de la ville de Naples, et de ses environs, depuis le mont Vesuvius jusqu'à la mer. Ce livre est le dixième de la suite de la description de la ville de Rome, par le sieur de la Roche. Il contient le détail de la ville de Rome, et de ses environs, depuis le mont Aventin jusqu'à la mer, et de la ville de Capoue, qui est la capitale de la Campanie. On y voit aussi le détail de la ville de Naples, et de ses environs, depuis le mont Vesuvius jusqu'à la mer. Ce livre est le dixième de la suite de la description de la ville de Rome, par le sieur de la Roche. Il contient le détail de la ville de Rome, et de ses environs, depuis le mont Aventin jusqu'à la mer, et de la ville de Capoue, qui est la capitale de la Campanie. On y voit aussi le détail de la ville de Naples, et de ses environs, depuis le mont Vesuvius jusqu'à la mer.